

Il giorno prima della felicità

Pubblicato: Sabato 21 Febbraio 2009



"Non la chiamare gente, sono persone, una per una. Se la chiami gente non fai caso alle persone". **Erri De Luca torna alla sua infanzia.** Ai ricordi di una Napoli appena uscita dalla guerra. Il suo racconto, che a tratti ricorda Montididio, ha due protagonisti assoluti uniti da sorti simili, entrambi sono orfani. Don Gaetano "adotta" un bambino e lo tira su come può, con una saggezza popolare fatta di tanti piccoli gesti ordinari, ma anche eroici come aver salvato un ebreo dalla sicura morte o aver partecipato alle giornate insurrezionali contro i nazisti. Il piccolo cresce con un vero maestro di vita. Affronta i passaggi importanti della vita.

"Guaglio', il tempo non è un sacco, magari è un bosco. Se hai conosciuto la foglia, poi riconosci l'albero. Se l'hai vista negli occhi, la ritroverai. Pure se è passato un bosco di tempo". Don Gaetano fa da padre, da amico, da maestro, da guida. E lo fa alla Erri De Luca. Duro e dolce, intenso e profondo, semplice e diretto.

Il libro che esce è un affresco di Napoli (che *"è una città spagnola e sta in Italia per sbaglio"*) e di vita, con lo sfondo storico della fatica, della miseria economica, ma anche del profondo riscatto che ogni uomo può compiere anche di fronte a drammi terribili.

Il giorno prima della felicità si legge tutto d'un fiato e lascia quel sapore agro dolce che De Luca ci sta insegnando passo dopo passo a riconoscere con il suo stile ineguagliabile.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it